

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 17088 del 26/08/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/17946 del 26/08/2024

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DI "INCREMENTO DEL LIMITE ANNUO DI TRATTAMENTO RIFIUTI", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA (BO), PROPOSTO DA HERAMBIENTE S.P.A.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Herambiente S.p.a., con sede legale nel Comune di Bologna (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Incremento del limite annuo di trattamento rifiuti", localizzato nel Comune di Granarolo dell'Emilia (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.0463659 del 07 maggio 2024) e all'ARPAE di Bologna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0853649 del 6 agosto 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60) "Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente". Si tratta di modifiche all'impianto autorizzato che ricade nell'Allegato B.2 della L.R. 4/2018, al punto B.2.50) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non

pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006.”;

il progetto prevede l'incremento del limite annuo di trattamento rifiuti da 100.000 t/anno (operazioni di recupero R3, R12 ed R13) a 105.000 t/a, corrispondente al + 5% rispetto a quanto autorizzato (+ 5.000 ton). Tale incremento di quantità non comporta criticità gestionali e non richiede alcuna variazione impiantistica o di carattere progettuale e nessuna modifica in termini di processo. L'impianto è idoneo con le dotazioni in essere e gli spazi appositamente già attrezzati a gestire il quantitativo richiesto;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.538490 del 27/05/2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0653656 del 17 giugno 2024;

con nota di ARPAE Bologna (acquisita al prot. reg. con PG.2024.0670518 del 20 giugno 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale”;

ARPAE SAC Bologna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni

consecutivi a far data dal 20 giugno 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Consorzio della Bonifica Renana, acquisito agli atti di ARPAE con PG.2024.123932 del 5 luglio 2024;
2. AUSL, acquisito agli atti di ARPAE con PG.2024.133784 del 22 luglio 2024;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'impianto è ubicato nel Comune di Granarolo dell'Emilia (BO), nelle immediate vicinanze sono presenti l'impianto di termovalorizzazione di proprietà della Società FEA s.r.l., la nuova sede di Hera S.p.A. e un'attività di produzione di materiali per la stampa flessografica facente capo alla Società Bieffebe s.r.l.;

tutta l'area circostante il sito in esame è ad indirizzo principalmente industriale/produttivo, con elevata presenza antropica ed è circoscritto da campi a seminativo;

l'impianto di selezione e recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è dotato di 3 linee di trattamento dei rifiuti raccolti in maniera differenziata ed in 1 linea di triturazione dedicata ai rifiuti ingombranti e legnosi: R3 + R12 + R13: 100.000 t/a rifiuti urbani e speciali non pericolosi, di cui massimo 16.000 t/a al tritratore elettrico (R12), la capacità istantanea R13 è pari a 500 t;

la proposta progettuale prevede di potere incrementare il limite annuo di trattamento rifiuti da 100.000 t/anno a 105.000 t/a (incremento del 5% pari a 5.000 t/a);

il quantitativo aggiuntivo di rifiuti consiste sostanzialmente nei rifiuti raccolti in modo differenziato nel bacino della Provincia di Bologna;

la richiesta di potere gestire un quantitativo aggiuntivo rispetto all'autorizzato, è dovuta all'incremento della raccolta differenziata nel territorio della Provincia di Bologna: in particolare nell'anno 2021 si è registrato un aumento del 7% mentre nel 2022 si è registrato un aumento del 10%. Per l'anno 2023, invece, l'aumento si è attestato a circa un 15% rispetto al 2020;

la modifica richiesta si pone pertanto l'obiettivo di garantire la continuità del servizio di pubblico interesse facendo fronte a pieno alle esigenze del territorio di riferimento;

tale incremento di quantità rispetto a quanto autorizzato non comporta particolari criticità gestionali per l'impianto di selezione e recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi di Granarolo Emilia;

l'impianto in parola è in grado di garantire il servizio nel pieno rispetto del principio di prossimità territoriale (ovvero trattare il rifiuto presso gli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o di raccolta) e quindi con un bilancio positivo in termini di impatto ambientale;

per la citata modifica non sono previsti interventi in impianto e/o modifiche di carattere edilizio o gestionale: i rifiuti aggiuntivi saranno gestiti all'interno del sito impiantistico, nelle aree esistenti appositamente già attrezzate: non sono previsti quindi nuovi fattori di impatto rispetto allo stato attuale autorizzato;

valutazione delle alternative

alternativa zero: non realizzare alcun intervento, non costituisce una alternativa migliorativa rispetto a quella proposta; il rifiuto differenziato prodotto nel territorio deve necessariamente essere gestito e qualora non sia gestito presso l'impianto di Granarolo verrebbe gestito presso altri impianti più distanti dal luogo di produzione che si troverebbero a dover trattare un extra quantitativo;

alternative di localizzazione: alla luce del fatto che l'impianto in parola è esistente, che non sono previste modifiche strutturali e tantomeno alle operazioni di trattamento, si ritiene dunque non pertinente la valutazione di alternative localizzative;

alternative tecnologiche: l'area impiantistica di

Granarolo prevede modalità di trattamento ad oggi già utilizzate; la soluzione adottata è la più idonea per la valorizzazione del rifiuto differenziato. L'impianto è già dotato di tutte le dotazioni/mezzi necessari al trattamento e dei relativi presidi finalizzati a garantire la tutela ambientale. Non sono prese pertanto in esame soluzioni alternative in termini di modalità di trattamento del rifiuto differenziato;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera e traffico

allo stato attuale l'impianto tratta 100.000 t/a di rifiuti, dei quali una percentuale pari al 63.6% è destinata a recupero e il restante 36.4% rappresenta il residuo finale del processo di selezione;

l'incremento di potenzialità richiesto, pari a 5000 t/a, non comporta modifiche impiantistiche e gestionali; quindi, non necessita di una fase di cantierizzazione. Gli impatti potenziali sulla matrice aria sono pertanto riconducibili alla sola fase di esercizio;

per la componente atmosfera si possono identificare due contributi principali alle emissioni dell'impianto: le attività di selezione, cernita e recupero di rifiuti e il traffico indotto;

per quanto riguarda la parte di processo, ovvero attività di selezione, cernita e recupero di rifiuti, è possibile individuare una potenziale fonte di polverosità diffusa proveniente dalle attività suddette;

la valutazione del contributo emissivo di polveri generato da queste attività è stata effettuata seguendo la procedura indicata per la valutazione delle emissioni di polveri da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti, di cui alle Linee guida toscane allegate alla DGP 213/09.

Le potenziali sorgenti di emissione:

- movimentazione dei rifiuti,
- emissioni dai camini,
- transito dei mezzi su strada asfaltata,
- emissioni dei gas di scarico dei veicoli e delle macchine operatrici;

il flusso emissivo orario totale di PM10 è stato calcolato per due scenari, lo stato di fatto e di progetto;

poiché lo scenario di progetto non prevede modifiche né impiantistiche né gestionali, il contributo orario calcolato sulla potenzialità massima dei macchinari non varia nei due scenari, mentre si ha un modesto aumento del contributo da risollevarimento (transito su strada) e dai gas di scarico legato alla sorgente traffico;

il flusso emissivo totale stimato di PM10 (420 g/h), rispetto alla distanza del ricettore più vicino (150 m) e dei giorni annui lavorati (300) fornisce un esito di non significatività dell'emissione;

relativamente al traffico indotto, viene stimato un incremento di circa 1020 mezzi pesanti all'anno, cioè 4 mezzi al giorno considerando 300 giorni lavorativi. Nel dettaglio, per i rifiuti conferiti verranno utilizzati mezzi aventi 6 tonnellate di capacità di carico, mentre sale a 27 tonnellate la capacità di carico per la frazione recuperata e i sovralli;

si ritiene che l'incremento di 3-4 mezzi/giorno possa considerarsi non significativo alla luce del traffico veicolare che già oggi caratterizza la rete viaria circostante l'impianto;

dal punto di vista emissivo la stima delle emissioni inquinanti dovute ai flussi di traffico aggiuntivo è stata effettuata sulla base delle distanze medie dei vari comuni dall'impianto di Granarolo e delle distanze dell'impianto dagli altri impianti di recupero, lo studio stima per lo scenario di progetto le seguenti emissioni annue totali:

- 52.422,0 kg/a di CO₂
- 0,23 kg/a di SO_x
- 9,3 kg/a di PM10
- 162,9 kg/a di NO_x
- 81,7 kg/a di CO

nello studio viene anche presentata un'analisi dello scenario emissivo relativo al conferimento dei rifiuti aggiuntivi presso impianti alternativi di trattamento. Dal confronto tra lo scenario di progetto e lo scenario alternativo, emerge che si ha mediamente una riduzione significativa delle emissioni;

relativamente alla tematica gas climalteranti lo studio è stato integrato con la stima delle emissioni di CO₂ dovute all'incremento di potenzialità, conteggiate in termini di variazioni rispetto allo scenario alternativo di conferimento

presso siti più distanti e di contributo legato ai consumi elettrici non certificati;

se da un lato l'aumento del fabbisogno energetico comporta un incremento di 43,96 tCO₂/a, dall'altro lo studio assume che la gestione dei rifiuti a Granarolo determina un risparmio di emissioni di CO₂ pari a 54,2 tonnellate rispetto ad altri impianti, concludendo che il bilancio complessivo permette un risparmio netto di 10,24 t/a e che pertanto non necessita di compensazione;

per quanto riguarda il contenimento degli effetti ambientali, sono proposte alcune misure mitigative per l'impatto del traffico veicolare e della polverosità diffusa;

relativamente al traffico associato all'incremento dei rifiuti trattati grazie all'utilizzo di mezzi più efficienti dal punto di vista del carico e con standard emissivi più bassi, verrà ottimizzato il numero di viaggi e saranno quindi ridotte le emissioni;

per la parte di processo viene invece proposta l'installazione di un sistema di nebulizzazione sui punti individuati come più significativi in termini di produzione di polverosità e nello specifico:

1. linea L1 - Alimentazione e caduta del sopravaglio dal vaglio rotante
2. linea L2 - Alimentazione e uscita vagli balistici
3. caduta positivo 1° lettore ottico linea L2
4. pressa 1 e pressa 2
 - scarico del rifiuto da nastro alla tramoggia
 - nastri collettori che portano il materiale dai bunker e relativi punti di caduta
 - caduta nastro a terra o su nastro 6000
5. linea L4 - triturazione;

inoltre, si ipotizza di intervenire sullo stoccaggio del legno per mitigare le possibili emissioni di polveri derivanti dalle attività di selezione a terra e di caricamento dei rifiuti legnosi sui mezzi in uscita, installando un cannone nebulizzatore;

ambiente idrico

la modifica prevede un incremento di 5000 t della quantità di rifiuti trattabili annualmente, non sono previsti nuovi scarichi e non si prevedono inquinamenti dei corsi

d'acqua e delle falde e nessun fattore di rischio differente rispetto allo stato attuale autorizzato;

l'impianto è dotato di pavimentazione con rete di raccolta delle acque meteoriche costituita da:

- una rete per la raccolta delle acque bianche provenienti dai coperti dei fabbricati ed inviate al collettore recapitante in acque superficiali (Scolo Zenetta);
- una rete per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle zone di transito e dai piazzali di stoccaggio e manovra, che sono inviate ad una vasca di prima pioggia. Le acque di seconda pioggia sono inviate in acque superficiali (Scolo Zenetta);

le eventuali acque di percolazione dei rifiuti sono raccolte in due vasche in c.a. prefabbricate a tenuta da circa 10 m³ ciascuna interrate, collocate nel Capannone principale, nelle aree adiacenti alla captazione per l'invio a smaltimento;

suolo e sottosuolo

la modifica proposta prevede un incremento del limite annuo di trattamento rifiuti dell'impianto del 5% (+5.000 t/anno). Non è prevista una fase di cantiere;

l'impianto è dotato di presidi ambientali atti ad evitare potenziali impatti sulla componente suolo e sottosuolo e precisamente:

- il trattamento di rifiuti avviene su superfici pavimentate ed eventuali percolati prodotti sono raccolti in 2 vasche interrate di circa 10m³ ciascuna per essere poi smaltiti,
- le acque meteoriche sono raccolte tramite due reti: una dedicata alle acque provenienti dai coperti ed una rete dedicata alle acque ricadenti sulle zone di transito e dai piazzali di stoccaggio e manovra che convoglia le acque di prima pioggia in apposita vasca;

fauna, flora ed ecosistemi

il comparto impiantistico è localizzato in un ambito produttivo inserito in un contesto agricolo a seminativo prevalente, in prossimità della rete viaria di comunicazione (via del Frullo);

per quanto riguarda le Aree protette e la Rete Natura 2000, considerata la significativa distanza dall'area in

esame (circa 5 km dal sito più vicino "Area di Riequilibrio Ecologico del Torrente Idice") ed anche alla luce della tipologia di modifiche in previsione, non sono previsti impatti ambientali. I siti ZSC-ZPS più prossimi all'area di intervento sono comunque distanti oltre gli 8 km;

dal punto di vista naturalistico gli unici elementi degni di nota in area locale sono rappresentati dalla rete idrografica minore seppure in buona parte artificializzata, oltre che da alcuni residui di ambiti boscati per lo più collegati a corti rurali;

l'area in esame ricade nell'"Ecosistema urbano" circoscritto da aree agricole della pianura alluvionale a conferma delle condizioni antropiche che caratterizzano il contesto;

le modifiche proposte (gestionali) intervengono internamente al comparto impiantistico e non sono previste nuove occupazioni di suolo o interferenze con l'ecologia dei luoghi. In fase di esercizio non sono prevedibili impatti ambientali o interferenze differenti rispetto a quanto avviene nello stato attuale autorizzato; in ogni modo l'influenza delle attività impiantistiche può considerarsi circoscritta allo stretto ambito di progetto, dove non sono presenti elementi floristici e vegetazionali di interesse conservazionistico e/o naturalistico;

non sono pertanto prevedibili impatti sulla vegetazione, la fauna e gli ecosistemi;

paesaggio e beni culturali

l'area di impianto ricade all'esterno del vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004 ed all'esterno di Aree Protette e/o di siti di particolare valore ambientale, naturalistico, paesaggistico;

dal punto di vista paesaggistico, l'ambito è caratterizzato da un contesto antropizzato che vede la presenza di aree produttive in un contesto agricolo a seminativo prevalente. In area locale non sono presenti beni culturali;

la modifica proposta in quanto puramente gestionale non determina criticità alcuna in termini di impatto paesaggistico: non è prevista la realizzazione di nuovi fabbricati, non è prevista la sottrazione di risorse o l'occupazione di suolo;

i potenziali impatti sulla qualità vedutistica e simbolica del paesaggio e sull'intervisibilità si riconducono

prioritariamente all'intrusione visiva di elementi architettonicamente importanti, che siano edifici o parti di impianto;

data la natura della modifica proposta, puramente gestionale, non si rileva quindi nessun nuovo fattore di impatto rispetto allo stato autorizzato: non è prevista la realizzazione di nuovi fabbricati, non è prevista la sottrazione di risorse, non sono previsti effetti negativi in termini di qualità percettiva ed intervisibilità;

rumore

per quanto riguarda il clima acustico, si evidenzia che le modifiche proposte non prevedono l'installazione di nuovi macchinari e/o apparecchiature per la gestione e il trattamento dei rifiuti che possano determinare variazioni rispetto allo stato autorizzato;

in merito alla componente è stato presentato uno studio acustico, finalizzato alla valutazione degli effetti derivanti dalle attività dell'impianto:

- sull'area è presente una superficie coperta costituita da una struttura prefabbricata principale in c.a. di circa 5.000 m², chiusa su tre lati, che comprende al suo interno sia la parte produttiva che quella dedicata ad uffici e spogliatoi. È inoltre presente una tettoia di circa 1.050 m² che comprende al suo interno la Linea 4 (linea di triturazione) e una zona per la gestione di rifiuti/EoW, con adiacente magazzino ricambi e ricovero mezzi di circa 150 m²;
- le superfici esterne, pari a circa 5.700 m², sono adibite alla viabilità e alle attrezzature e opere accessorie, quali cabina elettrica, cabina per pompe antincendio, cisterne del gasolio, box compressori, filtro a maniche e deposito cassoni scarrabili chiusi;
- l'impianto è attualmente costituito da quattro linee di trattamento dei materiali e dalle relative zone di stoccaggio per i materiali in ingresso e in uscita. La linea 1, linea 2 e linea 3 sono collocate all'interno del capannone principale, mentre la linea 4 è collocata nella tettoia adiacente;
- è in progetto un incremento del limite annuo di trattamento rifiuti da 100.000 t/anno a 105.000 t/anno (+5%), a cui corrisponde la seguente stima di

aumento di flusso veicolare: +3 mezzi/giorno in periodo diurno, +1 mezzo/giorno in periodo notturno;

- in data 5/6 giugno 2024, sono state effettuate rilevazioni fonometriche al perimetro dell'insediamento, in corrispondenza di 4 postazioni al perimetro dell'impianto poi mediante software di simulazione sono stati determinati i livelli di emissione;

dalle analisi acustiche effettuate si conclude che l'impatto acustico dell'insediamento nello stato di progetto sia sostanzialmente coincidente con quello riscontrato nello stato di fatto e i livelli futuri calcolati dal modello di propagazione del rumore, sono inferiori ai valori limite di immissione sia assoluti che differenziali previsti dalla normativa in materia di inquinamento acustico;

salute e benessere

in considerazione della modifica proposta di carattere puramente gestionale e tale da non comportare variazione all'impianto autorizzato, si può ritenere che la stessa sia da considerarsi non significativa in termini di impatti sia sulla salute sia sullo stato di benessere della popolazione;

non essendo previsti fattori di impatto significativi e/o differenti rispetto allo stato autorizzato e nessuna perturbazione significativa delle risorse ambientali, del paesaggio e dell'intervisibilità non si prevedono fattori negativi determinabili dal progetto;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

dal punto di vista dei fattori di impatto, l'unica variazione da evidenziare rispetto allo stato autorizzato riguarda il traffico veicolare in ingresso/uscita all'/dall'impianto che subisce, a livello di area locale, un contenuto incremento per la gestione del quantitativo aggiuntivo di rifiuto;

in merito alle emissioni in atmosfera, in particolare riguardo al flusso emissivo totale stimato di PM10 (420 g/h), si osserva che la componente exhaust dei mezzi di trasporto è stata stimata con fattori di emissioni relativi al PM2.5 desunti da una fonte differente (EMEP/EEA 2023) rispetto a quella utilizzata per il traffico indotto (ISPRA 2021), ne risulta quindi una trattazione non concorde di tale sorgente;

inoltre, i differenti punti emissivi delle varie fasi di lavorazione sono stati stimati col medesimo fattore di emissione, fatta eccezione per lo stoccaggio e il frantumatore;

pertanto, seppure la stima sia conservativa, per le assunzioni necessarie all'applicazione del caso, si ritiene che l'associazione dei fattori emissivi per tipologia di sorgente e attività non sia stata sufficientemente differenziata, trascurando così l'attribuzione del peso relativo ai singoli contributi;

infine, si evidenzia che, seppur a fronte di portate massime orarie invariate, un maggior quantitativo di rifiuti da processare dovrebbe determinare come minimo un incremento delle ore/giorno o dei giorni/anno lavorati, aspetto che tuttavia dallo studio non emerge;

riguardo allo scenario emissivo relativo al conferimento dei rifiuti aggiuntivi presso impianti alternativi di trattamento, mediamente si nota una riduzione significativa delle emissioni, tuttavia il dettaglio su alcuni Comuni evidenzia che il conferimento all'impianto di Granarolo non risulterebbe più vantaggioso in termini ambientali, in quanto i chilometri per tratta percorsi risultano superiori rispetto al tragitto verso gli altri impianti esistenti;

nello specifico per i territori di Galliera, Malalbergo, Imola e Dozza il principio di prossimità geografica non pare valere, in quanto il conferimento all'impianto di Granarolo determina nel complesso 70 km in più a tratta. In termini di prestazioni si può osservare che, utilizzando un indicatore espresso come quantità di rifiuti trasportati per unità chilometrica, per il conferimento a Granarolo la performance media si attesta a 1.1 t conferite/km per tratta rispetto a 2.5 t conferite/km nei casi degli impianti di Mordano e Ferrara;

lo stesso indicatore rapportato ai chilometri totali evidenzia un'ulteriore contrazione della performance per il sito di Granarolo e una crescita per gli altri impianti, a ulteriore sostegno di quanto osservato;

confrontando le emissioni relative ai due scenari proposti si osserva quasi un raddoppio dei contributi nello scenario di progetto;

riguardo alle emissioni di CO₂, pur riconoscendo che la proposta sia migliorativa rispetto ad altri siti, si ritiene che la stima elaborata debba considerare il contributo del traffico indotto per la quota incrementale oggetto della

presente richiesta, perché tale quota determina un'esternalità e come tale deve essere mitigata. Il bilancio di CO₂ quindi comporta in definitiva un surplus di 96 t/a, dato dalle emissioni dei fabbisogni energetici e del traffico indotto;

sulla base di quanto sopra riportato, anche alla luce di criticità emerse in sopralluoghi effettuati da ARPAE, si ritiene necessario che l'azienda attui completamente ed efficacemente il piano di misure mitigative tramite nebulizzatori da installare nei punti delle linee di processo L1, L2, L3 ed L4 e nell'area stoccaggio legno, così come proposto anche dall'azienda stessa e definito con prescrizioni nell'ambito dell'AU rilasciata da ARPAE con DET-AMB-3623 del 28/06/2024;

inoltre, in applicazione del principio di prossimità e per contenere l'emissione di CO₂ dovuta al traffico indotto, si ritiene che i conferimenti dei rifiuti prodotti nei Comuni di Galliera e Malalbergo, e nei Comuni di Imola, Medicina e Dozza siano ambientalmente più sostenibili se rispettivamente conferiti agli impianti di selezione di Ferrara e di Mordano;

si chiede pertanto in fase autorizzativa di presentare il dettaglio dell'incremento dei conferimenti proposti (5000 t/a) indicando i Comuni da cui provengono i rifiuti tenendo in considerazione quanto sopra indicato e motivando eventuali differenti conferimenti;

inoltre, al fine del contenimento dei gas climalteranti, si chiede di:

- presentare una proposta di miglioramento del parco mezzi, sia per il conferimento dei rifiuti sia per il trasporto del materiale in uscita;
- di presentare un progetto di compensazione vegetazionale, almeno parziale, delle emissioni, considerata la difficoltà di disponibilità di aree adeguate, da realizzare in aree di proprietà limitrofe all'impianto (area FEA, area sede HERA SPA, ...), mediante interventi di piantumazione arborea/arbustiva, con specie ad alto assorbimento di carbonio tra quelle previste dal regolamento del verde del Comune o indicate negli studi specifici;

in merito alla matrice acque il proponente non evidenzia criticità dovute all'incremento del limite annuo di trattamento rifiuti dell'impianto del 5%;

si ribadisce che, come prescritto nell'Autorizzazione

Unica DET-AMB-3623 del 28/06/2024, dovrà essere effettuato un monitoraggio della durata di un anno, con misure ogni tre mesi, degli scarichi delle acque di I pioggia e delle acque di II pioggia;

si prende atto che le misure mitigative per l'abbattimento delle emissioni diffuse prevedono l'installazione di sistemi di nebulizzazione (con l'ausilio di sola acqua), sui punti individuati come più significativi in termini di produzione di polverosità, che comportano l'incremento dei consumi di acqua potabile e la produzione di colaticci (ovvero ricadute sulle superfici), in particolare all'interno del capannone principale di lavorazione, dove risultano presenti due vasche interrate di raccolta dei reflui, per la successiva gestione come rifiuto;

alla luce di quanto esposto, al fine di evitare un aumento di consumo di risorsa idrica, si chiede di presentare, entro sei mesi dalla messa in esercizio dell'impianto nella nuova configurazione, un progetto di riuso delle acque meteoriche di dilavamento (in particolare delle coperture), per i sistemi di nebulizzazione;

inoltre, si esprimono le seguenti raccomandazioni gestionali:

- mantenere sgombro l'accesso alle vasche di raccolta dei colaticci e dei reflui di lavaggio delle superfici e, ove non presente predisporre sistemi di allarme del livello dei reflui stoccati nelle stesse;
- evitare la produzione di colaticcio nelle aree esterne carrabili e di movimentazione dei mezzi;

relativamente alle matrici suolo e sottosuolo, vegetazione, fauna ed ecosistemi, paesaggio e beni culturali, in considerazione della modifica richiesta, si condividono le valutazioni svolte dal proponente e non si ritiene che il progetto possa generare impatti negativi significativi sulle componenti in oggetto;

in merito al rumore, vista la documentazione presentata, si precisa che viene accettata la definizione di un valore stimato all'interno dell'ambiente abitativo applicando una differenza non superiore a 3 dB(A) al valore individuato in facciata, mentre nella simulazione è stata utilizzata una riduzione di livello di rumore tra esterno e interno a finestre aperte di 5 dB(A);

tuttavia, in considerazione di quanto esposto nello studio, si reputa di poter escludere la presenza di criticità

acustiche tali da dover rendere necessari ulteriori approfondimenti;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0853649 del 6 agosto 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Incremento del limite annuo di trattamento rifiuti", localizzato nel Comune di Granarolo dell'Emilia (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. in applicazione del principio di prossimità e per contenere l'emissione di CO₂ dovuta al traffico indotto, si ritiene che i conferimenti dei rifiuti prodotti nei Comuni di Galliera e Malalbergo, e nei Comuni di Imola, Medicina e Dozza siano ambientalmente più sostenibili se rispettivamente conferiti agli impianti di selezione di Ferrara e di Mordano;

si chiede in fase autorizzativa di presentare il dettaglio dell'incremento dei conferimenti proposti (5000 t/a) indicando i Comuni da cui provengono i rifiuti tenendo in considerazione quanto sopra indicato e motivando eventuali differenti conferimenti;

2. in relazione alla matrice atmosfera e traffico, al fine del contenimento dei gas climalteranti in fase autorizzativa:
 - dovrà essere presentata una proposta di miglioramento del parco mezzi, sia per il conferimento dei rifiuti sia per il trasporto del materiale in uscita;

- dovrà essere presentato un progetto di compensazione vegetazionale delle emissioni, almeno parziale, vista la difficoltà di disponibilità di aree adeguate, da realizzare in aree di proprietà limitrofe all'impianto (area FEA, area sede HERA SPA, ...), mediante interventi di piantumazione arborea/arbustiva, con specie ad alto assorbimento di carbonio tra quelle previste dal regolamento del verde del Comune o indicate in studi specifici;

3. al fine di evitare un elevato consumo di risorsa idrica, si chiede di presentare, entro sei mesi dalla messa in esercizio dell'impianto nella nuova configurazione, un progetto di riuso delle acque meteoriche di dilavamento (in particolare delle coperture), per i sistemi di nebulizzazione proposti;

si raccomanda inoltre di:

- mantenere sgombro l'accesso alle vasche di raccolta dei colaticci e dei reflui di lavaggio delle superfici e, ove non presenti predisporre sistemi di allarme del livello dei reflui stoccati nelle stesse;
- evitare la produzione di colaticcio nelle aree esterne carrabili e di movimentazione dei mezzi;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibe-

ra 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;

- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto

del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Incremento del limite annuo di trattamento rifiuti", localizzato nel Comune di Granarolo dell'Emilia (BO), proposto da Herambiente S.p.a., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. in applicazione del principio di prossimità e per contenere l'emissione di CO₂ dovuta al traffico indotto, si ritiene che i conferimenti dei rifiuti prodotti nei Comuni di Galliera e Malalbergo, e nei Comuni di Imola, Medicina e Dozza siano ambientalmente più sostenibili se rispettivamente conferiti agli impianti di selezione di Ferrara e di Mordano;

si chiede in fase autorizzativa di presentare il dettaglio dell'incremento dei conferimenti proposti (5000 t/a) indicando i Comuni da cui provengono i rifiuti tenendo in considerazione quanto sopra indicato e motivando eventuali differenti conferimenti;

2. in relazione alla matrice atmosfera e traffico, al fine del contenimento dei gas climalteranti in fase autorizzativa:

- dovrà essere presentata una proposta di miglioramento del parco mezzi, sia per il conferimento dei rifiuti sia per il trasporto del materiale in uscita;
- dovrà essere presentato un progetto di compensazione vegetazionale delle emissioni, almeno parziale, vista la difficoltà di disponibilità di

aree adeguate, da realizzare in aree di proprietà limitrofe all'impianto (area FEA, area sede HERA SPA, ...), mediante interventi di piantumazione arborea/arbustiva, con specie ad alto assorbimento di carbonio tra quelle previste dal regolamento del verde del Comune o indicate in studi specifici;

3. al fine di evitare un elevato consumo di risorsa idrica, si chiede di presentare, entro sei mesi dalla messa in esercizio dell'impianto nella nuova configurazione, un progetto di riuso delle acque meteoriche di dilavamento (in particolare delle coperture), per i sistemi di nebulizzazione proposti;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti da 1 a 3, dovrà essere effettuata da ARPAE APAM;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere attuato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere comunicata ad ARPAE Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni l'entrata in esercizio della nuova configurazione che porta all'aumento del quantitativo di rifiuti trattati;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Bologna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale del presente provvedimento in 5 anni per la richiesta delle

- autorizzazioni necessarie per l'attuazione del progetto presentato; decorso tale periodo senza che sia stata presentata la richiesta di autorizzazione, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Herambiente S.p.a., al Comune di Granarolo dell'Emilia, al Comune di Castenaso, alla Città Metropolitana di Bologna, all'AUSL di Bologna, all'ARPAE di Bologna, all' Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile e al Consorzio della Bonifica Renana;
 - h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
 - i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
 - j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI